64ª Assemblea Nazionale CISM - *Assisi* - 4/8 novembre 2024
Segni di Futuro

RELAZIONE AREA FORMAZIONE

don Carlo Maria Zanotti, sdb
Responsabile Area Formazione CISM

Introduzione
Ringrazio il Presidente che mi offre, anche quest'anno, la possibilità di condividere con voi il lavoro di animazione dell'Area Formazione che si sta intensificando per la collaborazione, più mirata e precisa, con l'USMI.
Questa «*animazione*», non vuole essere un sostitutivo di quanto già si realizza nelle varie congregazioni, ma **un aiuto per sostenere e rafforzare la formazione** e l'animazione di alcune categorie. È vero che alcune congregazioni sono ancora molto «forti», quindi autonome nei cammini di formazione, ma il lavoro dell'area vorrebbe anche aiutare ad una apertura e ad una partecipazione più ampia e fraterna.

L'attenzione delle proposte si pone nella linea del «***custodire***» un dono ricevuto. Sono significative le parole che papa Francesco ha utilizzato nel suo discorso con i religiosi nel recente viaggio a Timor. Si esprimeva così: «non dimentichiamo una cosa: *il profumo ricevuto dal Signore va custodito, va curato con molta attenzione*, come Maria di Betania che lo aveva messo da parte, lo aveva serbato, proprio per Gesù. Allo stesso modo noi dobbiamo *custodire l'amore*, custodire l'amore. Non dimenticate questa frase: ***dobbiamo custodire l'amore, con cui il Signore ha profumato la nostra vita***, perché non si dissolva e non perda il suo aroma. E questo cosa significa? Significa *essere consapevoli del dono ricevuto* - tutto quello che abbiamo è un dono, essere consapevoli di questo -, ricordarci che il profumo non serve per noi ma per ungere i piedi di Cristo, annunciando il Vangelo, servendo i poveri, significa *vigilare su stessi* perché la mediocrità e la tiepidezza spirituale sono sempre in agguato. E mi viene in mente una cosa che diceva il cardinale De Lubac sulla mediocrità e sulla mondanità: "La cosa peggiore che può succedere alle donne e agli uomini di Chiesa è cadere nella

mondanità, nella mondanità spirituale". State attenti, conservate questo profumo che ci dà tanta vita».[1]

Mi sembra una indicazione utile per ribadire che **l'area formazione è sempre a disposizione** per favorire questa *custodia*: non solo con le attività che propone, ma anche con aiuti concreti agli Istituti e la possibilità del confronto con i singoli. Di fatto, diversi componenti dell'area sono già impegnati e disponibili in attività variegate con istituti e formatori.

Attualmente l'area è composta di 10 persone: p. Emiliano Strino, p. Piotr Sulkowski, p. Matteo Sanavio, Marina Berardi, sr. Lucia Orizio, suor Bruna Zaltron, sr Rosanna Costantini, sr. Mariaceleste Gallo e don Michele Gianola direttore dell'Ufficio Nazionale per la pastorale delle vocazioni della CEI, che da alcuni anni ci affianca, segno di collaborazione e di sinergia vocazionale con la Chiesa italiana.

1. Un cammino rinnovato di riflessione e collaborazione

Già nella relazione dell'anno scorso vi dicevo che l'aspetto più interessante del lavoro di questa commissione, è la possibilità di **confrontarsi**, **studiare** e capire insieme quali sono gli orizzonti nuovi per la vita consacrata oggi e la formazione.[2] Confermo che questo gruppo vive una sorta di «*laboratorio*», che nel dialogo e nella varietà dei carismi, prova a **individuare passi e strategie utili per «custodire» il profumo della vita consacrata.**
Come sapete, in questi ultimi anni abbiamo provato ad avviare una **collaborazione più intensa con l'USMI** per arrivare a lavorare insieme. Rimangono fatiche legate alla diversità di impostazione del lavoro dell'area e delle Conferenze stesse, ma devo dire che in questo anno abbiamo fatto passi in avanti buoni. C'è stata una **collaborazione più intensa**, sia di dialogo, sia di presenza in attività organizzate da loro, e anche nel concretizzare la preparazione di proposte comuni, con risultati buoni, come tra poco vi dirò, illustrandovi il percorso di formazione dei formatori e la proposta della scuola dei facilitatori.
Gli incontri di area, quindi, sono sempre preparati in modo congiunto e questo è un passo positivo che continueremo a rafforzare e qualificare.

Questo nella certezza che una delle urgenze di oggi, maturata in questi anni, è quella «*relazionale*». **Per conoscere** ogni persona è sempre fondamentale la *relazione*. **La relazione formativa/educativa contribuisce a promuovere lo spazio interiore, l'unicità e originalità della persona** come espressione dell'esercizio autentico della

[1] Viaggio Apostolico a Timor-Leste, *Discorso del Santo Padre Francesco ai Vescovi, ai sacerdoti, ai diaconi, i consacrati, le consacrate, i seminaristi e i catechisti*, Martedì 10 settembre 2024.
[2] L'impegno nella riflessione tiene conto anche degli studi recenti, e vuole sempre essere aggiornata per affrontare con verità le sfide formative. Interessante a questo riguardo il testo recente che, raccogliendo dieci studi di teologi e teologhe, propone un'analisi spirituale della vita consacrata attualizzandola nell'attuale momento ecclesiale segnato dalla sinodalità: BARROS T. (a cura di), *Vita consacrata e sinodalità. Conversazione teologico-spirituale*, LAS, Roma 2024.

sua libertà. **La relazione,** pertanto, non è solo un dispositivo metodologico, ma va riconosciuta come **dimensione intrinsecamente umana** che consente di superare l'indifferenza, oltrepassare i confini, **lasciarsi coinvolgere dal mondo dell'altro**.
Relazionalità significa **capacità di ascolto**, significa che l'altro è sempre più importante di me. Perciò, *per l'altro, c'è sempre spazio*, c'è sempre *tempo*, c'è sempre possibilità di *ascolto profondo* realizzato con il cuore e la verità. Nella «relazione» comprendiamo meglio e viviamo con più verità ogni **confronto e ogni testimonianza. Inoltre una buona relazione** assicura sempre la profondità vocazionale, ma soprattutto diventa **una risposta al bisogno di «*appartenenza*» di ogni persona** per vivere quella «*cultura dell'incontro*» che è uno degli elementi più urgenti e generativi di oggi. [3] La nostra collaborazione vorrebbe essere una **esperienza pratica** di questa relazionalità generativa a vantaggio delle due aree CISM e USMI.
Tutto questo si inserisce, inoltre, in un **cammino di conversione mentale e spirituale** che occorre realizzare se si vuole vivere nel segno della «*comunione*» mettendo in atto pratiche comuni, espressione di esercizio, di allenamento, di accompagnamento e cammino insieme. [4]

2. Itinerario formativo per formatori e formatrici

Avete in cartella la *Lettera* che è stata inviata a tutti i Provinciali e formatori che illustra la proposta dell'itinerario preparato, a sostituzione del convegno di Collevalenza. Siamo arrivati a questa proposta dopo un interessante **dialogo con i formatori**: in un incontro *on line*, dove hanno partecipato una ottantina di religiosi e religiose, abbiamo raccolto le loro domande, desideri e indicazioni sulle necessità di oggi, per un formatore. Nell'area poi abbiamo ripreso le loro indicazioni e formulato il presente itinerario. Questo dialogo è stato molto interessante per conoscere meglio fatiche, esigenze, ma anche per capire le difficoltà concrete che non favorivano più la partecipazione al convegno di Collevalenza che occupava, praticamente, una intera settimana. E questo ci ha confermato nella necessità e bontà della nuova proposta.
Per questo itinerario abbiamo già 100 iscritti e possiamo essere soddisfatti e anche incoraggiati a proseguire in questa prospettiva.
Illustro brevemente questa proposta.

---

[3] Cfr. R. COZZA, *Servitori della cultura dell'incontro*, Ed. Dehoniane, Bologna 2016. Questo studio sulla vita consacrata, mette bene in risalto il fatto che la mancanza di relazioni ha fatto perdere ai religiosi il loro ancoraggio alla cultura della gente, venendo a mancare alla sua identità relazionale. Per ricuperare, dunque, la bellezza identitaria, i religiosi hanno bisogno di *dare qualità alla vita attraverso la qualità delle loro relazioni*, in una «*mistica dell'incontro*» generativa e gioiosa. Per essere segni di una comunione diversa, occorre passare dall'essere donatori di cose a donatori di «*attitudini evangeliche*», per essere tra la gente promotori di relazioni comunionali. «È il nostro *essere in relazione* che struttura e solidifica *l'identità* stessa» (cfr. p. 81-91).
[4] Cfr. CURRÒ S. (a cura di), *Missione ecclesiale e vita consacrata. È tempo di decisioni e di profezia*, LDC, Torino 2024. Il testo contiene riflessioni di vari autori a partire dalla missione ecclesiale dal punto di vista della vita consacrata, in un clima culturale di grandi cambiamenti. Vi è una prima parte in cui si chiarisce *l'orizzonte* e una seconda parte con *approfondimenti* su diversi temi. «*Formazione e governo*» è uno degli studi nella prima parte, che offre indicazioni interessanti per un nuovo stile di governo: pp.90-107.

Come vedete l'attività si concentra sul **tema della relazione affettiva**, urgenza non solo per i formandi, ma per tutti i consacrati! Gli obiettivi di questi incontri sono:

- Verificare la propria **capacità di gestire la relazione** a favore di una fraternità che sia realmente evangelica e generativa (*novembre*).
- Verificare la propria **capacità di gestire il personale cammino affettivo**, verso una integrazione armonica che esprima il dono generoso e gratuito di tutte le proprie energie a favore dei giovani in formazione e non solo (*gennaio*).
- Verificare, tramite laboratori ed esperienze di gruppo, la **capacità di gestire ogni incontro nell'apertura alle diversità**, nella valorizzazione delle potenzialità culturali, generazionali e spirituali. Vivere una esperienza di fraternità e di scambio che favorisca la condivisione e la conoscenza carismatica (*marzo in presenza*).

Vorremmo che questo itinerario, che sarà annuale, diventi un **punto di riferimento nazionale,** e non solo, **per la formazione** dei consacrati, così come lo era Collevalenza: un appuntamento di fraternità formativa, atteso e vissuto con totale disponibilità.
Anche sulla scelta dei temi, sempre in dialogo con i formatori, cercheremo di fare **proposte aggiornate** ai tempi, alle urgenze, **attente alle reali esigenze e inquietudini** del momento.

3. La scuola per facilitatori e Facilitatrici per la vita religiosa

Stiamo lavorando in sinergia anche per poter realizzare una **scuola per facilitatori**. La proposta è nata dai suggerimenti maturati nell'Assemblea dell'anno scorso. Se ricordate si dava il mandato al centro Emmaus in collaborazione con l'Area formazione, di pensare ad una scuola per facilitatori.
A partire da questo mandato, ci siamo incontrati alcune volte come CISM e USMI insieme al Centro Emmaus, riflettendo sulle modalità di questa scuola: quale «*mission*» cioè quali urgenze, *profetiche, relazionali e processuali*, ci spingono a proporre questa scuola; quali potrebbero essere i «*destinatari*» e i criteri da seguire per proporre i candidati; quale «*stile e metodo*» verrà assicurato nella gestione concreta degli incontri; quali «*contenuti*» per dare profondità alle linee orientative profetica, relazionale e processuale.

Ne è nata una **prima bozza che vorremmo presentarvi brevemente e sulla quale chiedervi un parere** per poter poi proseguire nella preparazione e attuazione di questa attività.
Avete in cartellina il testo di questa bozza, che illustro brevemente.

Conclusione

Vorrei **ringraziare**, anche a nome di tutti i componenti dell'area, per la **fiducia** e la stima che sentiamo nello svolgere questo servizio nella CISM. È un'opportunità bella per crescere nella ***spiritualità sinodale*** che «scaturisce dall'azione dello Spirito Santo e richiede l'ascolto della Parola di Dio, la contemplazione, il silenzio e la conversione del cuore … Una spiritualità sinodale esige anche ascesi, umiltà, pazienza e disponibilità a perdonare ed essere perdonati. Accoglie con gratitudine e umiltà la varietà dei doni e dei compiti distribuiti dallo Spirito Santo per il servizio dell'unico Signore (cfr. 1Cor 12,4-5). Lo fa senza ambizione o invidia, né desiderio di dominio o di controllo, coltivando gli stessi sentimenti di Cristo Gesù».[5]

È in questa prospettiva che lavoriamo e cerchiamo di costruire unità con il cammino delle due conferenze CISM e USMI ma aperti anche ad altre partecipazioni (come per es. la bella e feconda collaborazione con il Centro Emmaus).

Concludo con una espressione di ***papa Benedetto XVI*** che, a mio parere, può rappresentare in sintesi la verità della nostra vita e l'impegno che sempre e nuovamente dobbiamo assumerci nella formazione. Scrive nella *Sacramentum Caritatis 85*: «La prima e fondamentale missione che ci viene dai santi Misteri che celebriamo è di rendere testimonianza con la nostra vita. **Lo stupore per il dono che Dio ci ha fatto in Cristo imprime alla nostra esistenza un dinamismo nuovo impegnandoci ad essere testimoni del suo amore.** Diveniamo testimoni quando, attraverso le nostre azioni, parole e modo di essere, **un Altro appare e si comunica**. Si può dire che la testimonianza è il mezzo con cui la verità dell'amore di Dio raggiunge l'uomo nella storia, invitandolo ad accogliere liberamente questa novità radicale».

Ci auguriamo un cammino trasfigurato, impegnato e capace di testimoniare sempre un «***Altro***» che appare e si comunica!

Grazie per la vostra attenzione e buon cammino a tuti!

[5] XVI ASSEMBLEA GENERALE ORDINARIA DEL SINODO DEI VESCOVI, *Documento finale*, n. 43.